



L'immagine dell'Ausiliatrice e le noccioline regali di don Bosco

Massimo Giletti è un uomo del suo tempo che prova ancora nostalgia per le radici, rimaste in un minuscolo paese del biellese, Ponzone. Una terra dove tutto parla del suo bisnonno Anselmo, industriale tessile che seppe puntare al profitto senza dimenticare l'uomo, e di suo nonno Oreste, che proseguì nella tradizione: formazione degli operai, una buona organizzazione del lavoro e un valore aggiunto, la persona. «Tra le opere benefiche costruite dalla mia famiglia nella seconda metà dell'Ottocento – racconta Massimo – ci fu l'asilo: furono chiamate prima le suore del Cottolengo e poi le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per ringrazia-

re i miei bisnonni benefattori, don Bosco regalò loro un'immagine dell'Ausiliatrice con una preghiera scritta a mano. La conservo nel mio ufficio a Roma». In casa Giletti i ricordi legati al Santo non mancano: «Mia nonna mi raccontava che sua mamma le parlava spesso delle frequenti visite di quel minuto prete astigiano in famiglia. In particolare mi piace rivelare un piccolo "segreto": don Bosco regalò ai miei bisnonni come segno di gratitudine un barattolo di noccioline che è stato tramandato come una vera e propria reliquia fino a me. Le noccioline sono ancora intatte».

IL LAVORO

Uomo di fede, Massimo ha "conosciuto" don Bosco anche prima della sua fortunata carriera televisiva, quando era vice caporeparto nell'azienda di famiglia: «L'unico modo di vivere una fabbrica è lavorare gomito a gomito con gli operai – racconta -. E parlando con loro, vedendo come nasce una grande impresa ho capito che don Bosco aveva capito tutto: la formazione professionale è la chiave del progresso. E il suo insegnamento oggi serve alla classe imprenditoriale illuminata per andare oltre, a riformulare quel fare degli "onesti cittadini e buoni cristiani" in relazione alle sfide del momento per cui lo scopo è quello di un inserimento autentico nella società con fedeltà ai valori umani e cristiani integrando fede e vita».

LA TV

Dal 1989 la tv. Contraddicendo spesso un luogo comune del giornalismo secondo il quale il bene non fa notizia. E allora spazio agli eroi della quotidianità che offrono messaggi di fiducia dando forma a quel *welfare* di comunità che resiste anche alla crisi. «Mi piace la positività e vorrei diffonderla in ogni luogo. Tempo fa proposi di portare gli ospiti dentro a un carcere, per raccontare i detenuti e alle guardie, che spesso sono detenute anche



«Mi piace ricordare l'aiuto dato ai salesiani nel 2008 con il Concerto per i ragazzi di strada di Raiuno. Ci abbiamo creduto tutti e insieme raccogliendo fondi per sostenere le attività della Fondazione Don Bosco nel Mondo»

loro, che cosa succede fuori. Vorrei una tv con più coraggio e nuove idee. Purtroppo però vedo solo tanta paura, eppure le buone notizie ci sono». Insomma, ci occupiamo troppo delle vite sbagliate: bisogna ascoltare di più la foresta che cresce, e non soltanto l'albero che cade.

LA MAMMA

Mamma Giuliana è una figura centrale nella vita di Massimo. È lei che lo ha avviato insieme ai suoi due fratelli al volontariato. «I primi ricordi risalgono a cinque anni o sei anni, quando vedevo mia madre e mia nonna partire verso Lourdes con i treni dell'Unitalsi. Avevo dieci anni quando iniziai anch'io questa esperienza. È iniziato tutto come un gioco: anche se non capivo, mi rendevo in qualche modo conto che potevo fare qualcosa per gli altri. Così quando abitavo a Torino il mercoledì sera era dedicato all'assistenza dei malati al Cottolengo. Sono esperienze che segnano la vita». Volontariato che si può praticare anche nel lavoro quotidiano: «Mi piace ricordare l'aiuto dato ai salesiani nel 2008 con il Concerto per i ragazzi di strada di Raiuno. Ci abbiamo creduto tutti e insieme raccogliendo fondi per sostenere le attività della Fondazione Don Bosco nel Mondo. In particolare mi emoziona pensare al progetto di accoglienza Foyer-Lakay ad Haiti: trecento ragazzi stanno crescendo "onesti cittadini e buoni cristiani" con l'aiuto di padre Attilio Stra che li ha coinvolti in un ciclo formativo di tre anni».

Andrea Cagliaris
giornalista Rai

Segretario Ordine Giornalisti Piemonte
redazione.rivista@ausiliatrice.net